L'assegnazione avrà luogo il 22 aprile

Sciolokov, Bondarciuk e Oistrach candidati al Premio Lenin 1960

I nomi di scienziati predominano tuttavia nell'elenco pubblicato dalla stampa - Come funziona il Comitato dei premi

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 26. — La Pravda, le Isvestia e gli altri organi principali della stampa sovietica hanno pubblicato in questi giorni l'elenco delle opere e dei lavori scientifici, letterari e artistici che il Comitato dei Premi Lenin ha deciso di ammettere alla selezione finale. La rosa dei vincitori sarà pubblicata il 22 aprile, giorno in cui cade l'anniversario della nascita di Lenin.

I Premi Lenin, che sono stati istituiti nel 1956, in sostituzione dei Premi Stalin, si sono oramai affermati nell'URSS e sul piano internazionale come una delle più serie manifestazioni del genere, sia per il livello delle opere che vengono presentate, sia per la severità dei criteri ai quali si ispira il Comitato nella scelta delle opere da premiare.

Questa esemplare severità dispiacque anzi l'anno scorso ad un gruppo di operai delle officine «Falce e Martello» che protestarono in una lettera sulla Pravda per il fatto, universalmente ritenuto giusto, che non fossero stati assegnati tutti i premi per le lettere e le arti. Il Comitato rispose allora sulle colonne dello stesso giornale, che esso aveva la facoltà di assegnare i premi che riteneva più opportuni. Dateci delle buone opere, e ve le premieremo: questo fu l'ottima e ferma risposta.

Michail Sciolokov, l'autore del «Placido Don»

Quest'anno, la situazione è un po' cambiata, soprattutto perché fra le opere letterarie da premiare ve n'è una come Terra dissodata di Sciolokov, la cui seconda parte è stata terminata poco tempo fa (essa è già apparsa in italiano all'inizio di quest'anno). Per la riduzione cinematografica di un'altra opera di Sciolokov Destino di un uomo, anche questa pubblicata in Italia, è stato proposto per il Premio Lenin, l'attore-regista Sergio Bonadarciuk, che si trova attualmente in Italia per girare un film sotto la direzione di Roberto Rossellini.

L'altro nome universalmente noto, fra i candidati della sezione artistica, è quello di David Oistrach proposto dalla filarmonica di Stato di Mosca per i concerti da lui eseguiti nella stagione 1958-59.

Ma la parte del leone spetta ancora ai lavori scientifici, specialmente quelli relativi alla scoperta di una delle fasce di radiazioni circumterrestri, che vanno ora, non del tutto esattamente, sotto il nome complessivo di «fasce di Van Allen», nonché alla conclusione che sulla Luna non esiste un campo magnetico osservabile. Queste ricerche sono state compiute con l'ausilio dei razzi cosmici sovietici.

Nell'elenco dei candidati appaiono nomi come quelli di Vernon, Cudakov, Krasovski e Schlovski, appunto per le ricerche sulle fasce radioattive nel campo magnetico lunare. I nomi dell'accademico I. G. Petrovski, famoso matematico e rettore dell'Università di Mosca; Semionov, Premio Nobel per la chimica; linguisti e storici come Vinograd, Volghin; grandi chirurghi famosi per le loro operazioni sul cuore, come Viscieneski, B. V. Petrovski, Kurpianov, Mescialkin; grandi specialisti dell'automazione in campo tecnico e in campo sperimentale, come Tsypkin e Lebenev.

Ma se è prematuro, per ora, soffermarsi sulle opere ammesse al turno finale, ci sembra invece interessante esaminare i criteri che regolano l'attività del Comitato per i Premi Lenin, tanto più che questi criteri sono stati sottoposti assai di recente, e precisamente con una disposizione del Consiglio dei ministri dell'11 gennaio scorso, ad un ulteriore processo di «democratizzazione».

E lo faremo sulla scorta delle informazioni forniteci dallo stesso segretario scientifico del Comitato per la scienza e la tecnica, Agoskov, nel corso di un'intervista.

Il professor Agoskov, che è uno scienziato dall'aria severa, gli occhiali d'oro e i capelli completamente bianchi, ci ha ricevuto nella sede del Comitato per i rapporti culturali con l'estero.

Il Comitato per i Premi Lenin, creato con un decreto del 15 agosto 1956, egli ci ha detto, fonda la sua azione su un ampio contributo dell'opinione pubblica scientifica e tecnica. Esso riceve anzitutto le proposte dai ministeri, dalle organizzazioni e dagli istituti scientifici: questo primo elenco, comprendente tutti i lavori proposti, con il nome degli enti che se ne fanno mallevadori, viene pubblicato sulle Isvestia nel mese di dicembre. Con tale pubblicazione, il Comitato chiede al pubblico un giudizio su tali opere: riceve quindi lettere da organizzazioni, enti, associazioni e semplici cittadini.

Cominciano poi il loro lavoro le sezioni del Comitato, che sono venti, una per ogni branca della scienza, dalla meccanica alla filologia, e comprendono dalle venti alle venticinque persone ciascuna. Complessivamente, nelle sezioni lavorano quindi circa cinquecento persone. Ma ciò non basta poiché le sezioni sottopongono i lavori al giudizio di esperti o di enti come istituti scientifici, sovnarcos e altri, per avere notizie precise sull'effettiva validità o utilità della scoperta o della ricerca prima di decidere con voto segreto se accettare la candidatura presentata, rinviarla, o respingerla. Si rinvia la candidatura quando si richiede un ulteriore controllo della scoperta o un'ulteriore accumulazione di risultati. (Per sottolineare la serietà con cui lavora il Comitato, si pensi che due anni fa fu rinviata all'anno successivo la candidatura del gruppo di scienziati che avevano creato il sincrofasotrone, cioè la macchina acceleratrice più potente del mondo, proprio in attesa di ulteriori, più ampi risultati).

Grande importanza, nella scelta eseguita dalle sezioni, ha naturalmente la corrispondenza che giunge al Comitato da enti, associazioni e cittadini.

Le sezioni terminano la loro attività il 1. febbraio, delegando loro rappresentanti al Plenum del Comitato per riferire le conclusioni cui sono giunte e motivate tali decisioni. Il Plenum del Comitato, che è poi quello che decide in via definitiva, è composto ora da ottantasette personalità della scienza ed è presieduto dal presidente dell'Accademia delle scienze Nesmeianov. Oltre ai membri del Comitato, prendono parte al Plenum anche rappresentanti delle organizzazioni che hanno presentato le candidature, delegati di istituti scientifici, di sovnarcos e associazioni, non solo di Mosca, ma anche delle altre città, lontane dalla capitale. Così, l'anno scorso erano rappresentati al Plenum i sovnarcos del Primorie (litorale dell'Estremo Oriente), di Celiabinsk, di Gorki, di Stalino. Il Plenum prende anch'esso le decisioni a voto segreto.

Quest'anno sono stati presentati all'esame del Comitato centoventisette lavori: le sezioni ne hanno ammesso al concorso finale quarantuno. Ora ha inizio la «seconda fase» di attività del Comitato: si esamina ancora più a fondo l'importanza e l'originalità dei lavori candidati e il valore che ha la loro introduzione nel processo produttivo; si organizza una nuova larga consultazione, spedendo lettere a istituti e associazioni, in cui si richiede espressamente il loro parere motivato; per le ricerche che si riferiscono all'agricoltura, si chiede il parere dei grossi sovcos e colcos; inoltre, se è il caso, le sezioni, nei mesi di febbraio e di marzo, vanno ad esaminare sul posto il funzionamento dei nuovi metodi proposti nei lavori da premiare. Ad esempio, tra i candidati al Premio, vi è un gruppo di tecnici che ha studiato un nuovo metodo di «inondazione circolare» per l'estrazione del petrolio, nel giacimento di Romaskino (bacino petrolifero tataro-baschiro). I membri della sezione relativa si recheranno a Romaskino per esaminare da vicino i risultati di questo nuovo metodo, intorno al quale vi è molta discussione. In Aprile, infine, le sezioni del Comitato, sempre a voto segreto, formulano la decisione definitiva che, per essere valida, deve essere adottata alla presenza di almeno i due terzi dei membri del Comitato e con la maggioranza di almeno i tre quarti dei voti. In pratica, ciò significa che su ottantasette membri, ne debbono essere presenti almeno cinquantotto, e che di questi devono votare a favore almeno quarantacinque.

Quali innovazioni ha portato la disposizione dell'11 gennaio a questa già così seria impostazione? Essa ha innanzitutto accentuato la severità e la serietà delle decisioni del Comitato, stabilendo che non debba ripetersi l'assegnazione del Premio alla stessa persona per lavori riguardanti il medesimo settore di ricerche, e che un autore il quale ha già avuto altri premi possa ricevere il Premio Lenin solo nel caso che presenti un'opera di valore eccezionale. Ma la cosa più importante è che la disposizione accentua altresì il carattere democratico dell'assegnazione dei premi. Anzitutto si stabilisce che l'elenco delle opere presentate venga pubblicato non solo sulle Isvestia (come era stato stabilito nel 1956) ma in tutti gli organi centrali e regionali, e si dice espressamente che i lavori presentati debbono essere largamente discussi dalle organizzazioni scientifiche ed economiche, dalle associazioni scientifiche, dai consigli dei sovnarcos: che le opere letterarie e artistiche debbono essere esaminate e giudicate anche nelle relative associazioni professionali (Unione degli scrittori, dei pittori eccetera); e si prescrive al Comitato di tenere strettamente conto del materiale che gli perviene da parte dell'opinione pubblica.

Si stabilisce inoltre che il Comitato «venga rinnovato ogni tre anni. Nello stesso tempo, il Plenum del Comitato è stato allargato da cinquantasei a ottantasette persone, in modo che ogni settore sia rappresentato non solo da uno o due specialisti, ma da un intero gruppo di sei o sette persone; sono stati infine inclusi nel Comitato tre innovatori della produzione un operaio specializzato delle officine Kirov di Leningrado, un altro della Krasni Proletari di Mosca e il caposquadra del colcos Kirov della regione di Voroniez, Manukovski.

GIUSEPPE GARRITANO

Il processo di Bruxelles

Depone su Marcinelle il direttore minerario

Nessun dirigente fu rimosso dopo la catastrofe — Una rete di complicità

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 26. — Terminato il rapporto del Presidente della corte, si è iniziato oggi, al processo di Marcinelle, l'interrogatorio degli imputati.

Mentre al tribunale di Charleroi il giudice si era limitato ad una inchiesta molto formale, la corte di Bruxelles pare decisa ad andare molto più a fondo. La intera udienza odierna è stata occupata dalla sola prima parte dell'esame dell'ing. Calicis. Egli era direttore dei lavori al Bois du Cazier, il giorno della catastrofe, e lo è ancora, poichè non è stato rimosso dal suo posto un sol giorno, come pure il suo superiore e coimputato ing. Jacquemins. Fatto significativo, questo, per quanto scandaloso: il padronato difende i propri agenti, per difendere se stesso e il proprio sistema. Non sarebbe possibile mantenere dei pozzi nelle condizioni disastrose in cui si trovava il Bois du Cazier, e in cui si trovano ancora molte altre miniere del bacino, senza questa rete di complicità, che va dai padroni ai dirigenti, al corpo minerario.

Se n'è avuta una nuova prova oggi, quando è stato contestato all'ing. Calicis il difettoso funzionamento delle operazioni di salvataggio, il disordine, il perditempo. La prova è stata trovata in quei verbali della commissione governativa di inchiesta che erano stati nascosti alla difesa durante il primo processo e che solo ora, dopo la grossa battaglia parlamentare di cui abbiamo già parlato, sono allegati al «dossier» della corte. Il presidente ha fatto largamente ricorso ad essi, e l'ingegnere si è trovato assai imbarazzato a rispondere.

Il suo interrogatorio proseguirà domattina e si prevede una grossa battaglia. Già oggi gli avvocati di P.C. e il P.M. hanno sollevato numerosissime contestazioni.

Era presente in aula l'avvocato sen. Leone, che prenderà la parola, come pure l'on. Mastino Del Rio, quando cominceranno le arringhe.

RUBENS TEDESCHI

Persa ogni speranza per i minatori di Zwickau

ZWICKAU, 26. — L'ultima speranza di poter raggiungere i minatori bloccati nella miniera di Zwickau nella RDT è sfumata stamane allorché le squadre di soccorso hanno dovuto abbandonare in fretta le gallerie dove le fiamme minacciavano di imprigionare anche i soccorritori.

Questi ultimi si erano sensibilmente avvicinati al tratto di galleria dove si ritiene siano bloccati i 75 compagni di lavoro, dopo l'esplosione di lunedì scorso. Fino a stamane sono stati portati alla superficie i cadaveri di 48 minatori.

Il governo ha proclamato una giornata nazionale di lutto per domani. Due minuti di silenzio verranno osservati ovunque allo scoccare di mezzogiorno.

Continuano a Frosinone le arringhe dei difensori

L'avv. Romano analizza i molti dubbi che solleva l'accusa contro Melone

Il secondo legale del vigile concluderà oggi la sua lunga arringa - I rapporti del giovane con le ragazze

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 26 — «Siamo in grado di fornirvi degli indizi, ma non delle prove. Ma degli indizi che confermano quanto abbiamo sempre sostenuto: che, cioè, nessuno degli elementi di colpevolezza raccolti a questo processo sfugge al gravissimo dubbio: e Melone veramente colpevole, o si sono volute ad ogni costo raccogliere prove costruite contro di lui?». Questa la sostanza dell'interrogativo col quale l'avvocato Romano ha aperto questa mattina la sua lunghissima e analitica arringa, il cui prosieguo è stato rinviato a domani. Prima cura del difensore del vigile è stata quella di sottolineare tutti quegli elementi, emersi dal fascicolo processuale e dal dibattimento istruttorio, che stanno a provare un «eccessivo interessamento» della polizia alle vicende di Ignazio Melone.

La sera del 6 novembre '59 viene tratto in arresto a Frosinone il vigile: la polizia — dice l'avvocato — sembra presa da una improvvisa crisi di follia. Due questure si mobilitano, sei commissari e quindici sottufficiali vengono sguinzagliati, una ridda di interrogatori, perquisizioni, sopralluoghi, verbali si scatena attorno ad una vicenda che, abitualmente, al massimo impegna un solo sottufficiale. E attorno a questo caso, ecco entrare fulmineamente in azione il dottor Dante, che «spontaneamente» interroga Guglielmina Picci (ma come avrà mai fatto ad identificare tanto rapidamente, nel giro di poche ore, e rintracciare la Mina P. di cui aveva parlato il settimanale *Lo Specchio*?), la polizia romana, che svolge i quattro quinti delle indagini, si preoccupa di inserire su tutti gli atti il sacramentale «su richiesta della questura di Frosinone», a prevenire qualsiasi accusa: i rapporti delle due questure, fra le righe e talvolta addirittura esplicitamente, traboccano di suggerimenti al PM. Questo frenetico lavorio porta ad un risultato: la costruzione di numerosi dubbi scoperti.

Cosa dicono invece le voci processuali raccolte dal Tribunale? Sono tutte lontanissime dal descrivere Melone come un parassita professionista, uno sfruttatore di donne, un capo di accusa che lascia ne. Tutte dicono concordemente che Melone ha sempre lavorato, ha sempre cercato di lavorare di più, magari anche per far fronte ai suoi grandi amori, le donne e le automobili che formavano il chiodo fisso del vigile urbano. Era una esistenza, la sua, divisa fra il lavoro, la passione per le donne, le gite in auto, quando gli riusciva possibile: la vita quasi normale di qualsiasi giovane della sua età e del suo carattere. Ma il 22 luglio '59, prosegue l'avvocato, il vigile doveva incontrare il suo destino sulla «Cristoforo Colombo». Da quella data cominciarono i guai per il vigile urbano.

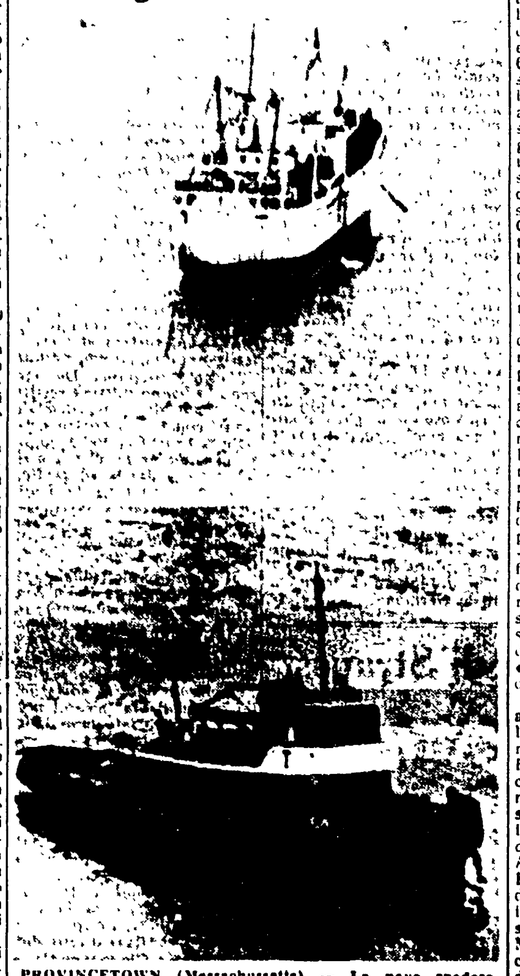
L'avvocato passa quindi a una minuziosa disamina della vita di Melone e delle donne implicate nella sua esistenza dal 22 febbraio al 6 novembre dell'anno passato, dal giorno cioè in cui incontrò Guglielmina Picci, a quello in cui venne arrestato. Romano dipinge la figura della donna, colpita da una grave delusione amorosa, alla ricerca di una rivincita sentimentale e di una sistemazione per la vita. Quando Melone, dopo quattro mesi di relazione l'abbandona, la donna è piena di odio e di desiderio di vendetta. Ma se si fosse trattato realmente di uno sfruttatore — esclama l'avvocato — credete che l'avrebbe abbandonata proprio quando stava per raccogliere i frutti del suo «lavoro»? E perché la abbandona, in giugno? Perché in quel periodo, dopo anni, incontra di nuovo Maria Porretta, il suo vecchio amore. E anche con questa la relazione dura poco tempo: poco più, secondo Romano, di una decina di giorni. Appena la madre della ragazza — che Melone ignora sia finita prostituta — gli parla di matrimonio, il vigile sparisce. Anche in questo caso, se si fosse trattato di uno sfruttatore, avrebbe abbandonato così a cuor leggero la «miniera d'oro», costituita dalla donna?

Dopo uno scontro col PM a proposito del periodo in cui la Porretta affitta l'appartamento insieme alla Morganti, Romano sottolinea ancora che, fino al primo settembre, nulla assolutamente è emerso dal processo che renda imputabile di sfruttamento o di altri reati il suo cliente. Abbandonata in luglio la Porretta, il giovane sparisce dalla circolazione. Succede intanto l'episodio della «Cristoforo Colombo», e certo Melone ha ben altre cose a cui pensare. In agosto, stando a varie testimonianze, lo si vede in giro con una ragazza bruna, una nuova conquista, che non esita ad abbandonare evidentemente, ai primi di settembre, quando incontra di nuovo la Porretta. Costei gli presenterà la Zonta: ha inizio qui un secondo periodo, che l'avvocato Romano si riserva di esaminare partitamente nell'udienza di domani, nel corso della quale dovrebbe parlare anche Cassinelli. Probabilmente si avrà una replica del PM Macrì, e quindi la sentenza dovrebbe venire pronunziata dal tribunale di Frosinone lunedì prossimo.

Ad apertura dell'udienza odierna aveva parlato, in difesa di Bertilla Zonta, l'avvocato Scaffa. Dopo avere sottolineato che, per motivi professionali, egli conosce bene il mondo della prostituzione, Scaffa afferma che tutto quello che Bertilla Zonta ha fatto, l'ha fatto per amore. E' in questa luce che va vista anche la cosiddetta appropriazione indebita della polizza di pegno di Lino Fassina. La donna, in carcere, si era preoccupata di far rinnovare il pegno, in modo che gli oggetti non andassero perduti, ed aveva inoltre cercato di rintracciare il proprietario, resosi nel frattempo irreperibile. Se però si arrivò alla vendita della polizza e alla consegna dell'orologio a Melone, la colpa e da attribuirsi a costui perché tutto dimostra che la Zonta non ebbe mai la volontà di appropriarsi degli oggetti. Ha chiesto quindi la assoluzione della donna per l'appropriazione, la assoluzione con formula piena per quanto riguarda il reato di atti osceni, ed ha sostenuto la illegittimità del provvedimento di diffida, chiedendo al tribunale di cassarlo, rendendo con ciò stesso nulla la imputazione di contravvenzione alla diffida.

FRANCO FRATTICO

Disincagliata la «Monica S.»



PROVINCETOWN (Massachussetts) — La nave svedese «Monica Smith» (in alto) arenatasi il 20 febbraio, viene disincagliata dal rimorchiatore «Orione» approfittando dell'alta marea. (Telefoto)

Esemplare sentenza della Corte di assise di Sciacca

Ergastolo per i tre mafiosi che uccisero il sindaco comunista di Cattolica Eraclea

Una assoluzione per insufficienza di prove - I delinquenti sono espatriati in America: saranno raggiunti dalla giustizia ed estradati in Italia?

(Dal nostro corrispondente)

SCIACCA, 26. — Una esemplare condanna all'ergastolo per gli assassini del compagno Giuseppe Spagnolo, il dirigente sindacale e sindaco popolare di Cattolica Eraclea ucciso dalla mafia nell'agosto del '55, è stata emessa questa sera dalla Corte d'assise di Sciacca. Le condanne all'ergastolo decisa dalla Corte, al termine del dibattimento, protrattosi per quattro udienze, sono state inflitte agli imputati Giacinto Arcuri, Leonardo Cammalleri e Leonardo Salvo quali responsabili dell'uccisione del compagno Spagnolo; l'assoluzione per insufficienza di prove è stata invece decisa per Rosario Guerreri che era imputato di concorso nell'omicidio.

L'Arcuri, il Cammalleri e il Salvo sono stati inoltre condannati al pagamento di tutte le spese giudiziarie e dei danni alla parte civile, da liquidarsi nella misura di un milione per ciascun componente della famiglia Spagnolo.

Con la sua sentenza, la Corte d'Assise ha accolto quasi integralmente le richieste del P. M. che, ieri, aveva reclamato la condanna dei tre principali imputati all'ergastolo e del Guerreri a 14 anni di reclusione.

Praticamente il processo contro gli assassini del compagno Spagnolo si era concluso ancora prima di cominciare, tanto evidenti erano apparse — fin dalle prime indagini dei carabinieri — le prove a carico degli imputati. C'è stato, è vero, anche nel corso del dibattimento giudiziario, il tentativo di distogliere l'attenzione dei giurati dal delitto per motivi politici per fare, piuttosto, apparire come casuale del delitto il fin troppo abusato motivo d'onore, il che, naturalmente, avrebbe favorito gli imputati con la concessione delle attenuanti. Con la sua sentenza, invece, la Corte ha voluto giustamente riaffermare la continuità e il legame effettivo esistente tra le intimidazioni e gli attentati mafiosi di cui nel passato era stato fatto oggetto il compagno Spagnolo per la sua attività in difesa degli interessi dei contadini della zona, e la sua successiva uccisione.

Il compagno Giuseppe Spagnolo, attivista della Camera del Lavoro, presidente della Cooperativa agricola «La Proletaria» e della locale Associazione dei contadini, era stato eletto nel '46 con votazione plebiscitaria, sindaco di Cattolica Eraclea. Non aveva mai cessato di guidare le lotte dei lavoratori della terra della zona e si era opposto coraggiosamente e più volte ai soprusi di alcuni potenti gruppi mafiosi che pretendevano di spadroneggiare nelle campagne. Per questo più volte era stato minacciato e aggredito proditoriamente. I due più gravi episodi di intimidazione il compagno Spagnolo li aveva subiti nel '52 e l'anno prima di essere ucciso.

La prima volta, intervenuto per difendere il diritto dei coltivatori di alcune terre acquistate da mafiosi, il compagno Spagnolo fu aggredito e percosso a sangue da alcuni sicari rimasti sconosciuti. Due anni dopo gli stessi attuando un chiaro disegno intimidatorio, diedero alle fiamme un pagliaio del compagno Spagnolo nel centro abitato di Cattolica. I tre mafiosi, condannati stasera all'ergastolo in contumacia sono espatriati, tempo fa, in America. La esemplare condanna dei responsabili dovrà di certo portare ora all'arresto e alla estradizione in Italia dei tre.

TOTO' LEONTE

Gli incarichi nella Giunta siciliana

PALERMO, 26 — Il Presidente della Regione Majorana della Nicchiara ha firmato i decreti di nomina per la ripartizione degli incarichi nella giunta clerico-fascista. Secondo le previsioni, il dc Lanza, oltre alla vicepresidenza, avrà i bilanci, finanze ed affari economici; Carollo l'agricoltura; il liberale Trimarchi enti locali; il missino Antonino Occhipinti, la bonifica e foreste; Fasino l'industria; il barone Consiglio i lavori pubblici; Lo Macro la pubblica istruzione; il missino Pettinato i trasporti, artigianato e pesca. Gli assessori supplenti sono assegnati come segue: Spanò all'edilizia popolare e sovvenzionata; il dc Vincenzo Occhipinti all'igiene e sanità; Barone al lavoro; Paternò di Roccaromana al turismo.

Si uccide gettandosi da un edificio in fiamme

LONDRA, 26 — Una donna si è uccisa saltando dal quarto piano di un edificio in fiamme a Kensington (Londra). Quando la donna è saltata dalla finestra aveva le vesti in fiamme e il viso annerito dal fumo. I passanti, vedendo che la donna stava per saltare hanno cercato delle lenzuola, ma non hanno fatto in tempo. L'incendio ha provocato anche una seconda vittima: un uomo trovato morto dai pompieri in una stanza dell'ultimo piano.

Pullman spezzato in due: nessun morto

CRESCENT CITY (California) — Undici persone sono rimaste ferite in questo incidente automobilistico. Un pullman è uscito di strada ed è precipitato per una scarpata. Per fortuna un albero gli ha impedito di cadere dentro il fiume Smith. L'incidente è stato provocato da un guasto alla guida. Nella telefoto: il pullman spezzato in due e rovesciato

Ieri la quarantanovesima vittima del misterioso virus di Pontevico

Si tratta di una bambina di tredici anni — Le dichiarazioni di un medico

(Dal nostro inviato speciale)

PONTEVICO, 26 — All'ospedale Sant'Antonio di Brescia è deceduta questa mattina la bimba Annamaria Koi, di 13 anni: è la quarantanovesima vittima della tremenda epidemia che infuria da due settimane fra le ricoverate dell'istituto psichiatrico Annamaria Koi era stata trasportata al reparto infettivi dell'ospedale con altre malate, le più gravi, nei giorni scorsi.

Così purtroppo, con questo nuovo decesso, dopo che ieri non si era dovuto registrare alcuna vittima, vengono ad essere confermati i timori che si avevano sulla sorte di alcune delle donne più seriamente colpite da virus. Parecchie, infatti, sono in gravi condizioni. Impossibile conoscerne il numero preciso, data la cortina di silenzio tesa attorno all'istituto, qui a Pontevico, come al Sant'Antonino: medici, suore, personale di servizio affermano di non sapere assolutamente nulla.

Nell'opinione pubblica vi è comunque la speranza che il male venga prontamente debellato ora che se ne conosce l'agente.

«Si tratta di uno stafilococco aureo emolitico — ci ha detto il prof. Colonnello, primario del reparto infettivi — che origina tossine capaci di suscitare lesioni nell'organismo e, a volte, polmoniti».

A questo proposito occorre conoscere che lo stafilococco è in agguato in ognuno di noi; soltanto in particolari circostanze però le tossine che esso suscita possono risultare nefaste ed è stata questa la tragica sorte di molte ricoverate di Pontevico.

Si tratta ora di stabilire se questa possibilità del male di provocare morti a decine non sia data da particolari, carenti condizioni esistenti nell'istituto.

CLEMENTE AZZINI

Gene Tierney riprenderà l'attività nel cinema

TOPEKA, 26 — L'attrice cinematografica Gene Tierney che negli ultimi due anni è stata sottoposta a una cura psichiatrica, è tornata a New York e dovrebbe riprendere la sua carriera cinematografica. L'attrice alloggerà provvisoriamente, in sua assenza, nello appartamento di New York dell'ex marito, Oleg Cassini. La clinica di Topeka dove Gene Tierney è stata ricoverata non ha rivelato se l'attrice ha completato la cura.

CARNEVALE DI VIAREGGIO 1960
28 FEBBRAIO - 1 E 6 MARZO
GRANDI CORSI MASCHERATI
RIDUZIONI FERROVIARIE E
FACILITAZIONI PER COMITIVE